

ai lettori della «Porta Orientale» per la sua classica e monumentale opera sul *Carmen Arvale*, di cui parlammo alcuni anni or sono (1935, A. V., p. 508-09).

Con la sua generosa offerta il prof. Nacinovich ha voluto onorare la memoria de' propri genitori, poichè ha intitolato il fondo a «Ermanno e Fanny Nacinovich». Il padre era nativo (1846) di San Domenico di Albona (Istria), la madre di Prosecco (Trieste). Il padre, letterato, giurista, pubblicista, fu assessore della pubblica istruzione nel Municipio di Fiume, che gli deve in gran parte il carattere italiano delle sue scuole. Morì a Roma nel 1916. La madre (Fanny Luxa) vi morì ella pure, nel 1939. (Cfr. *Cospicua donazione alla R. Università per due premi di perfezionamento*, nel «Piccolo», Trieste, 5 gennaio 1940-XVIII).

Occorre sottolineare l'alto significato della donazione, la quale mira a intensificare il potenziamento dell'Ateneo triestino, additando quel settore della istruzione superiore ch'è il più importante per la difesa e l'avanzamento della nostra italicità?

„La P. O.”

Poesia del mare

Chi di noi Triestini, che viviamo tanto a contatto del mare, non ha sognato qualche volta di scendere nei suoi abissi? E chi non si è fermato più o meno a lungo sulla riva a contemplare un palombaro vestirsi, tuffarsi, riemergere? Ma quanti osano imitarlo in quell'immersione in cui è in gioco la vita e sono inseparabili compagne penosissime sofferenze fisiche? Pur nell'epoca nostra sportiva e temeraria, Giuseppe Steiner palombaro dilettante rimane un esempio nobile quanto isolato, forse anzi unico. Egli è, noto la singolarità, uomo

di terraferma, nato a Urbino e stabilito a Piacenza; consigliere nazionale, avvocato, combattente valorosissimo mutilato sul Carso, con un occhio e un polmone di meno; e poeta.

Segue altre raccolte di versi di lui un volumetto testè uscito (1), di sole 54 pagine, il cui titolo «Nostalgie dal profondo» dà un'impressione romantica o crepuscolare, mentre la qualifica di «palombaro» sotto il nome dell'Autore promette ciò che i versi abbondantemente mantengono: sensazioni vergini, dinamismo, futurismo, brivido, un mondo nuovo schiuso davanti a noi, colto dall'obbiettivo samente e preciso dello scienziato e descritto dall'arte del poeta.

Come ben scrisse su questi versi Silvio Benco: «E' una fortuna che un palombaro sia stato poeta o che un poeta si sia fatto palombaro. Di solito questi coraggiosissimi uomini sono illiterati o non ci tengono alla letteratura. E così le sensazioni dell'anima umana in fondo al mare, legato l'uomo alla vita con un cannello di gomma, vinta la resistenza del mare da un paio di suole di piombo, non ci sono state ancora cantate da quelli che ci fu, bensì soltanto per immaginazione da quelli che siedono a tavolino. Lo Steiner è il primo esperto a dare queste sensazioni della profondità...».

Lo Steiner descrive nella prima poesia della raccolta il suo orgoglio, la sua felicità di riuscire nelle prime prove di tuffo, di essere ammesso dai palombari di professione tra loro, nella loro famiglia.

*Mi glorio di questa famiglia
tenace, paziente, possente
che manda a carpire i tesori
sui mari lontani
e poi non disdegna
raccoglier carbone e rottami
in silenzio.
Nessuno ci uguaglia;*